

Il regista texano Bob Wilson parla del suo spettacolo beckettiano interpretato da una insuperabile Adriana Asti (al Caio Melisso sabato prossimo e dal 2 al 5 luglio)

La "felice" sopravvivenza di Winnie

di **Ermanno Romanelli**

Sul volto di Adriana Asti, e nei suoi "enormi" occhi, che, secondo Bob Wilson, "sono sempre in ascolto", c'è disegnato tutto: la congestione nervosa di un secondo debutto, forse più importante e atteso del primo, e la stanchezza delle prove. Ma c'è anche la certezza segreta di una impresa già affrontata, e vinta. Perché l'attrice milanese è a Spoleto, per la sua prima presenza al Festival, mentre torna a Beckett, ai suoi "Giorni felici" ("Oh les beaux jours", come era nell'originale edizione in francese), dove è protagonista, nel ruolo di Winnie, con Yann de Graval nel ruolo di Willie.

Succede al Teatro Caio Melisso, dove lo spettacolo è proposto il 27 giugno, e dal 2 al 5 luglio, dopo la prima assoluta, avvenuta lo scorso settembre, in Lussemburgo, in un allestimento, firmato, per regia, scene e ideazione luci, dallo stesso Wilson. Il quale ha dichiarato di aver scelto la Asti per "il suo innato senso del ritmo e del tempo, che rappresentano il potenziale giusto per fare di lei una grande attrice comica".

In effetti non c'è attrice "di temperamento" che non miri al cappellino di Winnie e alle sue poetiche divagazioni, simboli di un testo che, scritto nel 1960/61, e interpretato dalle più importanti attrici nel mondo, in Italia ha trovato corpo e voce in Laura Adani, Giulia Lazzarini, Lucilla Morlacchi, tra le altre. Carla Fracci, inserita da Maurice Béjart in una montagna di scarpette da punta, ha invece regalato una sua preziosa "immobilità danzata" a Winnie, al suo filo di perle, al corpetto scollato, all'ombrellino parasole (che anche a Spoleto prende fuoco). Sono gli elementi, irrinunciabili, del guardaroba minimo del personaggio, e fanno di questa singolare donnina, sprofondata fino al busto, nella versione originale, in una collina di sabbia (al Caio Melisso è un'eruzione dell'asfalto, avvolta nella luce), e poi fino al collo, un esempio della condizione umana. Possiamo dire di tutte le donne, o

solo quelle immerse nel mondo di Winnie? Il personaggio, ha dichiarato l'attrice, "rappresenta tutte le donne. Winnie è il lungo cammino verso la solitudine, la morte, la vecchiaia. E con me vedo tante altre donne simili a lei".

Per restituire appieno il difficile spessore del lavoro, quella sua tonalità unica, che mescola malinconia e fragilità alla commedia, la Asti può contare, oltre ad un suo specifico registro (ha già affrontato il testo nel 1985, diretta da Mario Missiroli), anche in una sensibilità resa aguzza dal ventaglio delle proprie esperienze, sommate fra cinema e teatro, che l'hanno portata da Visconti a Ronconi. Senza dimenticare la sua umoralità, che ricama con disinvoltura intorno ai toni agri di cui è impregnata la commedia.

Sembrerebbe proprio questo uno dei motivi, vincenti, per allestire oggi i testi di Beckett: scavare nella sua "svagata" comicità, far esplodere il conflitto che Beckett inseriva nelle battute e nella disperazione in cui fa precipitare i personaggi.

Da parte sua, Wilson ricorda che "Beckett è un autore molto vicino al mio spirito", ma d'altra parte afferma che "per poter cogliere a fondo il significato di un'opera teatrale, è necessario accontentarsi all'interpretazione senza pensare troppo". "Oh les beaux jours", visto nel 1963 a Parigi, con la leggendaria interpretazione di Madeleine Renaud, è stato per lui motivo di devozione e ammirazione, ma, anche, di timore: non riuscire a trovare l'attrice giusta per reggere quel confronto, e non riuscire a guidare la pièce nella direzione da lui voluta. Pericolo scomparso con la scelta della Asti, capace di individuare e centrare, spontaneamente, la semplicità e la complessità, insieme, del testo. "Adriana - sottolinea Wilson - è una straordinaria attrice anche perché conosce il senso della follia, come ha dimostrato in 'Re Lear' di Shakespeare".

Il risultato, secondo le cronache che hanno seguito il debutto in Lussemburgo, riferisce della prova dell'attrice, che, come Winnie, "spadroneggia, tiranneggia il suo povero Willie", votata com'è a sopravvivere, e poi "a vivere, cioè trasformare, ancora e sempre, i giorni in giorni felici".



zoomarezooma



*"Il personaggio
che interpreto
- ha dichiarato
Adriana Asti -
rappresenta
tutte le donne"*

*"Si tratta
di un lungo
cammino
verso la solitudine,
la morte,
la vecchiaia"*

